

In esame una norma che limiterebbe i guadagni degli operatori che hanno acquistato i crediti deteriorati. Gli addetti: "A rischio la tenuta del mercato"

Npl, il governo studia l'assist alle piccole imprese I banchieri: "Peggior della tassa sugli extraprofitti"

I gestori specializzati hanno comprato posizioni dubbie per 300 miliardi **Le incognite sulle garanzie statali**
Il ministro Urso: "Dialogo aperto"

LA POLEMICA

FRANCESCO SPINI
INVIATO A CERNOBBIO

«**P**otrebbe avere impatti peggiori della tassa sugli extra-profitti». Tra banchieri e operatori finanziari si accende un nuovo allarme. E riguarda ancora una volta il governo. Di mezzo c'è una nuova norma allo studio per permettere almeno alle piccole imprese di saldare i propri debiti rimasti non onorati (quelli che in gergo finanziario si chiamano Npl, dall'inglese «non performing loans») e che le banche hanno rivenduto a fondi o operatori specializzati nella gestione di tali posizioni in sofferenza. In pratica basterà pagare una maggiorazione (indiscrezioni in passato hanno parlato di un 20%) sul prezzo a cui l'operatore ha rilevato il credito dalla banca per stralciare e chiudere la posizione debitoria. Detta così è semplice. Ma anche nel parterre del Forum Ambrosetti, terminato ieri a Cernobbio, c'è chi teme contraccolpi non da poco: «Se dovessero essere confermate le indiscrezioni sulle modalità di tale intervento che sono riprese a circolare da qualche settimana a questa parte, le società che si occupano di Npl che negli ultimi anni hanno svuotato le banche di 300 miliardi di crediti dubbi si troverebbero in gravi difficoltà».

Nell'attesa, avverte più d'un operatore, «il mercato

degli Npl si è già bloccato perché oggi, con una tale spada di Damocle sulla testa, è impossibile dare un prezzo agli Npl. La norma lo potrebbe cambiare notevolmente». La prospettiva, del resto, è quella che anche i crediti che oggi gli operatori specializzati riescono a farsi rimborsare al 100% vengano saldati dal debitore solo con la percentuale minima necessaria. Con tanti saluti ai guadagni che i gestori di Npl avevano preventivato al momento dell'acquisto.

Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, prova a circoscrivere l'iniziativa. Parlando a margine del Forum di Cernobbio, l'esponente del governo spiega che «in Parlamento quasi tutte le forze politiche hanno presentato disegni di legge così come noi facemmo già oltre cinque anni fa. È iniziato un percorso parlamentare. Da parte nostra, sulla base dell'iniziativa del mio partito (FdI, ndr) di qualche anno fa, abbiamo avviato una riflessione e un confronto con tutti gli attori del sistema, per poi ove si raggiungesse un'intesa a livello di governo ma anche con gli operatori presentare una misura mirata agli artigiani, alle piccole e micro imprese, a coloro che dobbiamo rimettere in attività pienamente. Il nostro obiettivo è sempre quello di facilitare l'attività delle imprese, tanto più delle piccole iniziative economiche che sono alla base del nostro sistema sociale». A essere coinvolti sarebbero crediti deteriorati al di sotto del

milione di euro, contro i 25 milioni ipotizzati da proposte già formulate in precedenza. Per ora si parla di imprese, come dice il ministro, mentre in passato si era parlato anche di un coinvolgimento delle persone fisiche. Ma le perplessità restano. Tra il mondo politico presente a Cernobbio, Carlo Calenda, leader di Azione, dice di voler prima «vedere la compatibilità» della possibile mossa sugli Npl «con le norme europee, perché come voi ricorderete il nostro governo si dovette occupare di un'esplosione degli Npl».

Per gli operatori si pone «un tema di certezza del diritto – spiega un addetto ai lavori –: il capitale per lo più privato ed estero che ha preso dei rischi acquisendo gli Npl dalle banche non può operare con l'idea che le regole possano cambiare da un giorno all'altro». Le incognite sono tante, a cominciare dall'effettiva possibilità di stabilire il prezzo corretto (e non la stima di un'analista) di ciascun credito, visto che di norma gli Npl sono venduti (e prezzati) in blocco. Poi ci sono le Gacs, le garanzie statali che accompagnano molte cartolarizzazioni di crediti marci, coprendone la parte senior. Le formule sono complesse, ma lo Stato – a seconda di come la norma sarà declinata – potrebbe averne un danno non indifferente. Per non parlare di Amco, la società di gestione di Npl di proprietà del Tesoro. Tesoro che in questo caso rischia di essere la causa del proprio male. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRO E CONTRO



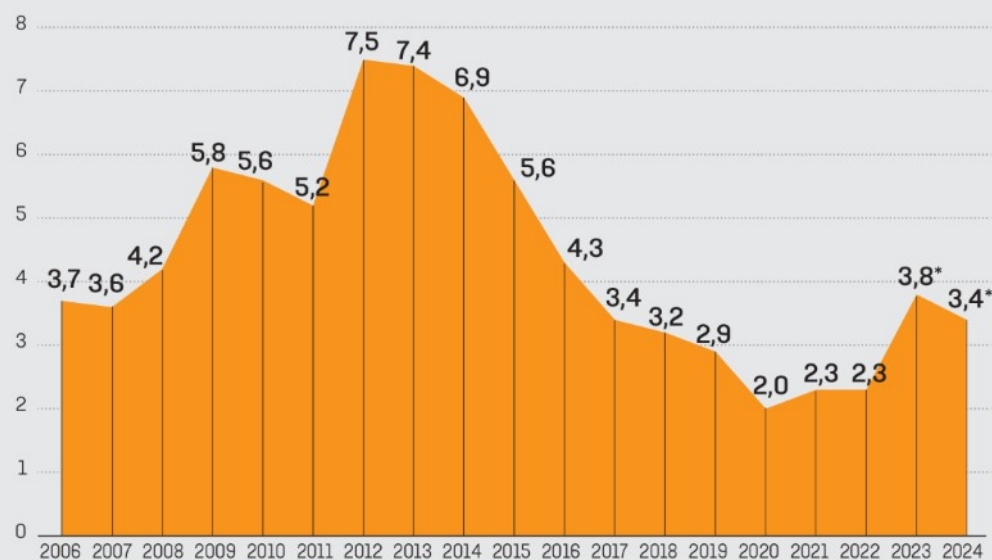
Adolfo Urso (Fratelli d'Italia)
 Propone "un'intesa con gli operatori a vantaggio di artigiani e di piccole e micro imprese"



Carlo Calenda (Azione)
 Solleva «seri dubbi sulla compatibilità di questa mossa sugli Npl con le norme europee»

L'ANDAMENTO

Il tasso di deterioramento dei crediti in Italia in %



Fonte: Abi-Cerved *previsioni

WITHUB